



ALLEGATO A alla Dgr n. 348 del 19 marzo 2013

pag. 1/23

REGIONE DEL VENETO

COMMISSIONE REGIONALE V.I.A.
(L.R. 26 marzo 1999 n°10)

Parere n. 369 del 01/08/2012

Oggetto: Consorzio di Bonifica Acque Risorgive (Ex Sinistra Medio Brenta) - Ricalibratura con rinaturalizzazione del sistema di collettori di bonifica a ridosso di Camposampiero (Fossa Mauri, Orcone, San Marco e Vandura) - Comuni di localizzazione: Santa Giustina in Colle e Camposampiero (PD) - Procedura di V.I.A e approvazione/autorizzazione ai sensi degli artt. 11 e 23 della L.R. n. 10/1999.

PREMESSA

In data 06/02/2009 è stata presentata domanda per l'intervento in oggetto, dal Consorzio di Bonifica Acque Risorgive (Ex Sinistra Medio Brenta) con sede legale in Mirano (via Marconi 11, C.F. 82015300278), acquisita con prot. n. 68267/45.07/E.410.01.1, di procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale ed Approvazione al Progetto ai sensi degli artt. 11 e 23 della L.R. n. 10/1999.

Contestualmente alla domanda è stato depositato, presso l'Unità Complessa V.I.A. della Regione Veneto, il progetto preliminare e il relativo studio di impatto ambientale.

Espletata da parte dell'Unità Complessa V.I.A. l'istruttoria preliminare, il proponente ha provveduto a pubblicare, in data 11/11/2009 sui quotidiani "Il Gazzettino" ed "Il Mattino di Padova", l'annuncio di avvenuto deposito del progetto e del SIA con il relativo riassunto non tecnico presso la Regione del Veneto, la Provincia di Padova, i Comuni di Santa Giustina in Colle e Camposampiero (PD), la Direzione Generale di ARPAV, l'Unità Complessa V.I.A. Lo stesso ha inoltre provveduto alla presentazione al pubblico dei contenuti del progetto e del SIA in data 24/11/2009 presso il Municipio di Santa Giustina in Colle (Pd).

Non risultano pervenute osservazioni, di cui agli artt. 16 e 17 della L.R. 10/99, tese a fornire elementi conoscitivi e valutativi concernenti i possibili effetti dell'intervento.

E' stato acquisito dagli Uffici V.I.A. il parere favorevole con prescrizioni, espresso dal competente Servizio Pianificazione Ambientale dell'U.P. Coordinamento Commissioni (VAS-VINCA-NUVV) in data 03/08/2009 con la Relazione Istruttoria Tecnica n. 103/2009.

In data 22/09/2010, ai sensi e per gli effetti della L.R. 22/07/1997, n. 27, è decaduta la Commissione Regionale V.I.A..

In data 21/09/2010 è stato acquisito dagli Uffici VIA con prot. n. 495562/63.01.07 il parere favorevole con prescrizioni della Direzione Regionale Urbanistica, in riferimento alla compatibilità paesaggistica.

La sospensione dell'attività della Commissione Regionale V.I.A. è terminata con la nomina della Commissione Regionale V.I.A., avvenuta in data con la DGRV n. 274 del 15/03/2011.

In data 17/12/2012 è stato acquisito dagli Uffici VIA con prot. n. 227639/63.01.07 il parere del Comune di Camposampiero (PD), espresso per l'intervento in oggetto in data 12/04/2012 con Delibera di Consiglio Provinciale n. 4/2012.

Il gruppo istruttorio della Commissione Regionale V.I.A., incaricato dell'istruttoria tecnica, al fine dell'espletamento della procedura valutativa, ha effettuato un sopralluogo nei luoghi di ubicazione dell'intervento in data 08/03/2012.



1. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

L'intervento, che si estende su un territorio a forte presenza di inquinamento diffusa sia di origine agricola che urbana, costituisce il completamento di un intervento già programmato e finanziato che riguarda il nodo idraulico di Camposampiero, prevede la ricalibratura e la rinaturalizzazione del sistema Fossa dei Mauri-Rio Orcone, affluenti del canale Vandura e quindi del fiume Tergola.

Sono previsti il risezionamento, la pulizia ed il decespugliamento sull'intera asta del sistema Fossa Mauri - Orcone per una estesa di oltre 3.000 m, lo scavo per l'apertura e sistemazione di tre aree di fitobiodepurazione in linea, poste in adiacenza all'asta principale dello scolo Orcone e la realizzazione di due manufatti di sostegno e regolazione delle acque in calcestruzzo dotati di paratoie.

Il progetto originale, ipotizzato sulla base di un finanziamento di 1.807.000,00 euro, prevedeva una grande ricalibratura di tutto il canale e la deviazione di una quantità di acqua pari a 5 mc/s; il finanziamento concesso, pari a circa un milione di euro, ha portato ad un ripensamento del progetto con un ridimensionamento che prevede lo sfioro di 2 mc/s nella Fossa dei Mauri, a monte di Camposampiero, privilegiando maggiormente le finalità di disinquinamento dell'intervento.

Il progetto nella sua versione definitiva, ha la duplice finalità di laminazione delle piene per ridurre il rischio idraulico e di disinquinamento delle acque sversate in laguna e garantisce il raggiungimento degli obiettivi di disinquinamento prefissati dalla scheda di progetto 2.S, denominata *"Riassetto idraulico e rinaturalizzazione dell'asta principale del bacino del Rio Orcone nei comuni di Camposampiero, Santa Giustina in Colle e Villa del Conte (Provincia di Padova)"*, che prevedeva un'efficacia di abbattimento minima del 30% dell'Azoto Totale e del 20% del Fosforo Totale.

Tale intervento, approvato con D.C.R. n° 70 del 27.12.2001, è stata successivamente recepita mediante la D.G.R.V. n° 794 del 09.04.2002, con la quale sono stati approvati i disciplinari di affidamento ai concessionari.

2. DESCRIZIONE DEL SIA

Per la redazione dello SIA, in considerazione dell'attuale orientamento legislativo, sono stati considerati i seguenti quadri di riferimento:

2.1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

2.2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

2.3 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

2.1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Premessa

L'intervento fa parte delle azioni previste dal "Piano per la prevenzione dell'inquinamento ed il risanamento delle acque del bacino idrografico immediatamente sversante in Laguna - Piano Direttore 2000", approvato dal Consiglio Regionale con delibera del 1.05.2000. Il corso d'acqua interessato raccoglie, infatti, le acque dell'omonimo sottobacino del Rio Orcone situato in destra idrografica del canale Vandura recapitante, a sua volta, nel fiume Tergola e quindi scaricante direttamente nella laguna di Venezia. Lo S.I.A. evidenzia che la scheda 2.S prevedeva inizialmente, con un costo complessivo di € 1.807.599.45, una efficacia di



ALLEGATO A alla Dgr n. 348 del 19 marzo 2013

pag. 3/23

abbattimento minima del 30% dell'Azoto Totale e del 20% del Fosforo Totale.

Essendo il finanziamento assegnato al Consorzio Sinistra Medio Brenta pari a € 1.032.913,80, l'efficacia di abbattimento da raggiungere per rispettare le disposizioni imposte dal finanziamento regionale, proporzionale al costo degli investimenti, è risultato essere pari a:

- 17,2 % del carico di Azoto totale;
- 11,5 % del carico di Fosforo Totale.

In particolare gli interventi previsti riguardano la sistemazione del corso d'acqua scolo Fossa Mauri e Rio Orcone con ripulitura, espurgo del fondo e regolarizzazione del corso d'acqua e la realizzazione di 3 aree di fitodepurazione. Sono previsti, inoltre, interventi per la regimazione delle acque nelle aree di fitodepurazione attraverso l'inserimento di manufatti con paratoie di regolazione e di sostegno dei livelli posti al termine delle aree umide.

Il contesto Territoriale

Le opere di progetto interessano i territori dei comuni di Camposampiero e di Santa Giustina in Colle, entrambi situati nella zona centro settentrionale della provincia di Padova. L'area di intervento come quella di bacino ricade interamente nell'ambito del Consorzio di Bonifica Sinistro Medio Brenta.

L'area rientra nella fascia di territorio che si sviluppa nel settore orientale della Pianura Padana, ed è interessata dalla presenza dei seguenti corsi d'acqua: il Muson dei Sassi che ne attraversa il centro, con direzione prevalente Nord Sud, ed il Muson Vecchio ad Est ed il Tergola. Nello specifico l'area, che si sviluppa per una estensione di circa 1.510 Ha, è delimitata a nord e a est dal Vandura, mentre a sud e a ovest dal Tergola.

Il territorio comunale di Santa Giustina in Colle è interamente pianeggiante e si estende per 17,89 Km². Confina a nord con il Comune di San Martino di Lupari, a Est con Villa del Conte e Campo San Martino, a Sud con San Giorgio delle Pertiche e a Ovest con Camposampiero e Loreggia.

Il comune di Camposampiero si estende per 21,07 Km² e come per Santa Giustina in Colle, risulta essere interamente pianeggiante. I confini amministrativi sono: a Nord con Loreggia ed in minima parte con Piombino Dese; a Est con Trebaseleghe e Massanzago; a Sud Borgoricco; a Sud Ovest in minima parte con San Giorgio delle Pertiche ed infine a ovest con Santa Giustina in Colle.

Disposizioni Normative di riferimento

Nel Quadro di Riferimento Programmatico dello S.I.A. sono state richiamate le principali disposizioni normative che regolano la materia, quali il D.Lgs 152/2006 ed il D.Lgs 4/2008, oltre alle specifiche leggi a tutela di Venezia e della sua Laguna. Sono stati evidenziati, inoltre, i principali strumenti vigenti di programmazione ai vari livelli regionale, provinciale e comunale e ne è stata altresì verificata la compatibilità con le previsioni progettuali del presente intervento.

Strumenti di Pianificazione e Programmazione

Il S.I.A. ha analizzato e preso in esame i seguenti strumenti di Pianificazione e Programmazione:

- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento - P.T.R.C.;
- Piano di Area della Laguna e dell'Area Veneziana - P.A.L.A.V.;
- Piano Regionale per il Risanamento delle Acque - P.R.R.A.;
- Piano di Tutela delle Acque P.T.A.;
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - P.T.C.P.;



ALLEGATO A alla Dgr n. 348 del 19 marzo 2013

pag. 4/23

- Piano Generale di Bonifica e Tutela Territorio Rurale
- Piano Regolatore Generale - P.R.G di Santa Giustina in Colle;

Piano Territoriale di Coordinamento Regionale - P.T.R.C.

Il Piano, adottato con D.G.R.V. n° 7090 del 23.12.1986 e definitivamente approvato con D.C.R.V. n° 250 del 13.12.1991, ha lo scopo di indicare gli obiettivi e le linee principali di organizzazione del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione.

Recentemente è stato elaborato il documento preliminare la cui adozione è stata approvata con D.G.R.V. n° 2587 del 07.08.2007

Nel merito lo S.I.A. evidenzia che il progetto in esame non va in contrasto con le linee programmatiche previste dal Piano e con gli obiettivi di sviluppo ecocompatibile del territorio. L'area oggetto di intervento rientra tra gli "ambiti strutturali di paesaggio" individuati nella specifica tavola e alla scheda specifica all'ambito n° 22 "Alta pianura tra Brenta e Piave" in cui ricadono anche Santa Giustina in Colle e Camposampiero.

Le analisi della Tavola 01 "Uso del suolo" e Tavola 02 "Biodiversità" messe a confronto con il territorio interessato dal progetto evidenziano una coerenza tra gli obiettivi del documento preliminare del nuovo P.T.R.C. e del progetto di rinaturalizzazione.

Lo S.I.A. rileva infine che l'articolo 19 "Direttive per la tutela delle risorse naturalistico - ambientali" si sofferma su quattro ambiti di cui uno solo interessa le aree del territorio del Comune di Santa Giustina in Colle e Camposampiero interessate dal progetto ovvero le "aree di tutela paesaggistica", vincolate ai sensi della Legge 29.06.1936, n° 1497 e 08.08.1985, n° 431 dato che il Rio Orcone è un corso d'acqua vincolato e l'ambito territoriale rientra nel "Graticolato Romano" vincolato ai sensi del D.Lgs 42/2004.

Si evidenzia infine che in data 26.07.2012 con nota prot. n. 6334, il Proponente ha inviato alla Direzione Tutela Ambiente - U.C. Valutazione Impatto Ambientale una dichiarazione nella quale viene precisato quanto segue: il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) è stato adottato con Delibera di Giunta Regionale n. 372 del 17/02/2009 ai sensi della L.R. 23 aprile 2004, n. 11.

Piano Regionale per il Risanamento delle Acque - P.R.R.A.

Il PRRA è stato approvato dalla Regione del Veneto nel 1989 e ha rappresentato lo strumento principale di pianificazione degli interventi di tutela delle acque, di differenziazione e ottimizzazione dei gradi di protezione del territorio e di prevenzione dai rischi di inquinamento. Il PRRA si poneva quale obiettivo il raggiungimento del massimo grado di protezione delle risorse idriche, compatibile con lo stato di fatto infrastrutturale e con le previsioni di sviluppo. Le strategie del P.R.R.A. sono state in parte riprese nel PTA (Piano di Tutela delle Acque).

Il PRRA, con l'approvazione del PTA è in gran parte superato, come riportato nell'articolo 19 del PTA che abroga alcune norme del PRRA.

Il PRRA non evidenzia condizioni che precludono l'esecuzione dell'opera.

Piano di Tutela delle Acque P.T.A.

Il Piano di Tutela delle Acque, approvato dalla Regione con D.C.R. n° 107 del 05.11.2009, è lo strumento di pianificazione redatto dalle regioni, nelle quali deve essere definito l'insieme complessivo delle misure necessarie alla prevenzione ed alla riduzione dell'inquinamento, al miglioramento dello stato delle acque e al mantenimento della capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici affinché siano idonei a sostenere specie animali e vegetali diversificate.

Il S.I.A., dopo aver evidenziato che i Comuni di Camposampiero e Santa Giustina in Colle sono ricompresi nei "Comuni compresi nelle aree di primaria tutela quantitativa degli acquiferi", di cui all'Allegato D del P.T.A., afferma che il Progetto in esame risulta essere in sintonia con il P.T.A. stesso



ALLEGATO A alla Dgr n. 348 del 19 marzo 2013

pag. 5/23

ed in particolare con gli obiettivi di risanamento ed autodepurazione dei corpi idrici superficiali.

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale P.T.C.P.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) è stato approvato il 29/12/2009 con Delibera di Giunta Regionale n. 4234. Successivamente, in data 22/09/2011, con D.C.P. n. 55 il Consiglio Provinciale ha preso atto della versione definitiva del Piano. In data 11/11/2011 è avvenuto il deposito del Piano approvato adeguato alle prescrizioni regionali (art. 23 comma 8 L.R. 11/04 e art. 17 D.Lgs 152/06). Le norme che interessano il territorio di Santa Giustina in Colle e Camposampiero e la tipologia di intervento previsto, sono di tipo ambientale ed in particolare gli articoli di riferimento sono: 18 "Risorse Naturali", 19 "Direttive per temi specifici e relazioni tematiche" e 20 "Direttive per ambiti di pianificazione coordinata".

Nel merito il S.I.A. evidenzia che le opere previste nel progetto in esame che comportano la valorizzazione dell'ambito fluviale della Fossa Mauri e del Rio Orcone, risultano essere conformi con le disposizioni ed indirizzi normativi del P.T.C.P..

Piano Generale di Bonifica e Tutela Territorio Rurale - P.G.B.T.T.R.

La Giunta Regionale del Veneto, con provvedimenti n. 6948 del 24.11.87 e n. 506 del 31.01.89, autorizza i Consorzi di Bonifica del Veneto a predisporre e presentare il P.G.B.T.T.R., che rappresentano un livello sub regionale per quanto attiene alla tutela del territorio agrario e alla gestione della bonifica e dell'irrigazione.

Nel caso del Piano Generale di Bonifica e Tutela del territorio rurale del Consorzio di Bonifica Sinistra Media Brenta al paragrafo 11.1.3 "Le proposte e gli interventi di tutela" vengono individuate le seguenti direttive:

...*omissis*...

- a) la conservazione dell'attuale organizzazione della viabilità, del sistema dei fossati, dei filari e della struttura organizzativa storica e della toponomastica;
- b) limitazione della viabilità: le nuove strade e i nuovi fossati dovrebbero essere paralleli all'impianto del graticolato;
- c) limitazione e controllo dell'edificazione che comunque, deve seguire criteri di allineamento e di parallelismo previsti dalla pianificazione urbanistica comunale;
- d) controlli aerofotogrammetrici e adeguate disposizioni per l'aratura e per operazioni di scavo agricolo relativamente alle zone caratterizzate da emergenze archeologiche;
- e) interventi di disinquinamento dei corsi d'acqua. Relativamente ai corsi d'acqua minori, la vegetazione ripariale (costituita da canneti piante di legno dolce e di legno duro) risulta di basilare importanza per alcune funzioni quali:
 - o consolidamento delle sponde;
 - o autodepurazione delle acque.

Il S.I.A. evidenzia, quindi, che gli interventi di progetto risultano essere in linea con gli indirizzi e contenuti del P.G.B.T.T.R..

Pianificazione Comunale

Il P.A.T. del Comune di Camposampiero è stato approvato nel 2007 e pertanto il P.R.G, vigente per le parti compatibili è diventato il Piano degli Interventi (P.I.) vigente nel territorio, che è stato approvato definitivamente con Delibera di C.C. n° 13 del 29/04/2010.



ALLEGATO A alla Dgr n. 348 del 19 marzo 2013

pag. 6/23

Il P.A.T. del Comune di S.Giustina in Colle risulta tutt'ora in fase di redazione, mentre l'aggiornamento al P.R.G., attraverso l'approvazione delle norme attuative risale al luglio del 2010.

Il progetto risulta coerente rispetto ai citati strumenti di pianificazione comunale.

Il corso d'acqua Rio Orcone è posto proprio a confine, partendo dal Vandura e proseguendo lungo la Fossa Mauri che poi si immette nel Rio Orcone, con il Comune di Camposampiero e pertanto la riva destra idrografica ricade in Comune di Santa Giustina in Colle e la sinistra idrografica in Comune di Camposampiero.

Lo S.I.A. nel merito evidenzia che il territorio per circa 2/3 ricade negli "*ambiti agricoli e buona integrità*", mentre la restante porzione fino al Vandura in ambiti agricoli. Tutta la fascia del fiume rientra nella "*idrografia principale/zona di tutela art. 41 L.R. 11/2004*" dove gli interventi di regimazione idraulica sono interventi compatibili alla norma vigente.

Vincoli paesaggistico/ambientali

Relativamente ai vincoli paesaggistico/ambientali riscontrati nei vari strumenti urbanistici precedentemente citati, quali: "*idrografia principale/zona di tutela art. 41 L.R. 11/2004*", "*aree di tutela paesaggistica*", vincolate ai sensi delle Legge 29.06.1936, n° 1497 e 08.08.1985, n° 431 per quanto attiene il Rio Orcone, nonché l'ambito territoriale che rientra nel "Graticolato Romano" vincolato ai sensi del D.Lgs 42/2004, tutto ciò premesso, si fa presente che in data 21.09.2010 con nota protocollo n. 495562 è pervenuto dalla Direzione Urbanistica Parere Paesaggistico favorevole con le seguenti prescrizioni:

1. le operazioni di cantierizzazione dell'area vengano pianificate privilegiando, con riguardo all'individuazione dei siti ove allestire i cantieri, aree già compromesse e comunque prevedendo il ripristino dei luoghi. Siano adottati tutti i necessari accorgimenti in materia di contenimento delle emissioni acustiche;
2. sia previsto il ripristino della vegetazione danneggiata durante la fase di cantiere e la restituzione alle condizioni iniziali delle aree interessate dalle opere non più necessarie alla fase di esercizio. Dove non è possibile il ripristino, è necessario avviare un piano di recupero ambientale con interventi tesi a favorire la ripresa spontanea della vegetazione autoctona;
3. per tutte le operazioni nelle quali sia previsto l'impianto di nuova vegetazione (alberature, arbusti, canna palustre ecc.) siano utilizzate essenze provenienti da vivai certificati della Regione conformemente ai disposti di cui alla DGRV n. 3263 del 15/10/2004;
4. vanno assecondate le geometrie consuete del territorio, per non frammentare e/o dividere disegni territoriali consolidati;
5. tutti i manufatti, quali scatolari, elementi in c.a, ecc., che a lavori ultimati emergeranno dalla quota campagna, vengano dipinti con le tonalità dell'ocra tenue.

Tali prescrizioni sono state recepite dalla Commissione e fanno parte integrante del presente parere.

2.2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Obiettivi del Progetto

L'obiettivo del progetto è quello di incrementare la capacità complessiva di invaso dotando l'asta principale di significative aree golenali adeguatamente naturalizzate, al fine sia di favorire i necessari processi fitobiodepurativi attraverso l'aumento dei tempi di ritenzione in rete di bonifica delle acque, sia di laminare le piene.

Le opere previste hanno come scopo la ricalibratura e la rinaturalizzazione del sistema Fossa dei Mauri - Rio Orcone, affluenti del canale Vandura e quindi del fiume Tergola, al duplice fine di:



ALLEGATO A alla Dgr n. 348 del 19 marzo 2013

pag. 7/23

- abbattere la quantità di nutrienti (azoto e fosforo) sversati annualmente nella laguna di Venezia, secondo le direttive regionali;
- garantire la sicurezza idraulica del bacino, attraverso la verifica di un adeguato franco arginale, nell'ipotesi di eventi di piena di prefissata intensità e tempo di ritorno.

Descrizione progetto

Le opere di progetto, sinteticamente, prevedono la realizzazione dei seguenti interventi:

- risezionamento, pulizia e decespugliamento sull'intera asta del sistema Fossa Mauri - Orcone per un'estensione di oltre 3.000 metri;
- realizzazione di n° 3 aree di fitobiodepurazione in linea, poste in adiacenza all'asta principale dello scolo Orcone;
- costruzione di 2 manufatti di sostegno e regolazione delle acque, completi di organi di regolazione (paratoie).

Dal punto di vista ambientale, le aree saranno capaci di trattare il carico di nutrienti in ingresso e di raggiungere gli obiettivi di disinquinamento previsti dalla scheda di finanziamento regionale 2.S. Dal punto di vista idraulico, le aree saranno dimensionate per garantire una laminazione dei colmi di piena, tale da rendere idraulicamente sufficiente il sistema Fossa dei Mauri - Rio Orcone.

Realizzazione delle aree umide

Le zone individuate per la realizzazione delle aree umide e di laminazione, con le relative caratteristiche geometriche, possono essere così riassunte:

- Area n° 1, posta immediatamente a monte dell'abitato di Santa Giustina capoluogo, di estensione netta pari a 0,83 ha e lorda comprese arginature di 1,17 ha circa, e con profondità massima di vaso di 2,00 m;
- Area n° 2, posta immediatamente a monte della ex ferrovia Ostiglia, di estensione netta pari a 1,45 ha e lorda comprese arginature di 1,84 ha circa, e con profondità massima di vaso di 2,20 m;
- Area n° 3, interposta tra la ex ferrovia Ostiglia e la linea ferroviaria Padova - Camposampiero, di estensione netta pari a 1,00 ha e lorda comprese arginature di 1,28 ha circa e con profondità massima di vaso di 2,30 m.

Il progetto prevede inizialmente lo sbancamento delle aree interessate per una profondità media di circa 2,20 m dal piano campagna e la realizzazione di nuove arginature e sponde di contenimento del corso d'acqua. Il materiale proveniente dagli scavi verrà steso nella campagna circostante in parallelismo al corso d'acqua e depositato in corrispondenza delle aree più depresse oltre ad essere utilizzato per la formazione di rilevato arginale per una porzione complessiva pari a circa 6.500 m che corrispondono a circa l'8% del volume di scavo complessivo. La restante quantità, pari a circa 77.000 m³, corrispondente al 92% del volume di scavo, verrà invece ceduta, in base alla vigente normativa, dall'impresa che eseguirà i lavori.

Nelle zone di laminazione verranno ricavate le aree umide all'interno delle quali avverranno, durante i periodi di magra, i processi di fitodepurazione per l'abbattimento dei nutrienti sversati verso la Laguna.

Dal punto di vista idraulico la soluzione individuata consente un vaso, nelle aree umide di depurazione, di circa 72.000 m³ con un franco arginale minimo di 20 cm su tutta l'asta del corso



ALLEGATO A alla Dgr n. 348 del 19 marzo 2013

d'acqua. La portata di colmo del Rio Orcone alla confluenza in Vandura passerebbe dagli attuali 13,8 m³/s a 9,1 m³/s, con una laminazione di quasi 5 m³/s.

Dal punto di vista ambientale, durante i periodi di magra o di portata ordinaria, l'acqua transitante nel sistema Fossa dei Mauri - Rio Orcone sarà regolata a mezzo di n. 2 manufatti di sbarramento, per la regolazione ed il sostegno dei livelli idrici posti al termine dell'area umida n.1 e della n.3. I processi di fitodepurazione avverranno all'interno delle aree umide poste in linea.

Con portate maggiori, di frequenza pari a circa 10 volte l'anno, l'acqua invaderà le zone di laminazione dell'area umida che, essendo vegetate, permetteranno un abbattimento dei nutrienti anche durante queste fasi di piena.

Efficacia complessiva degli interventi

La seguente tabella esplica l'efficacia di abbattimento complessiva delle aree umide previste nell'ambito degli interventi di progetto e sintetizza i risultati previsti a seguito della realizzazione degli interventi.

Area umida 1+2+3		
Descrizione	u.m.	Valore
Caratteristiche geometriche		
Superficie liquida	m ²	38.400
Volume liquido	m ³	26.370
Totale nutrienti sversati		
AZOTO	t/anno	65.11
FOSFORO	t/anno	2.12
Totale riduzione nutrienti		
AZOTO	t/anno	13.94
FOSFORO	t/anno	1.56
Rendimento percentuale ottenuto		
AZOTO	%	21
FOSFORO	%	74
Rendimento percentuale da conseguire		
AZOTO	%	17.20
FOSFORO	%	11.50

Lo S.I.A. come evidenziato in tabella evidenzia che la realizzazione delle opere di progetto consente il raggiungimento dell'efficacia fissata della Scheda Regionale 2.S.

Alternative di progetto

Lo S.I.A. affronta al paragrafo 6.1 il tema delle alternative di progetto analizzando le seguenti tre possibili soluzioni alternative.

1. Realizzazione di un'area umida in linea a monte dell'abitato di Santa Giustina in Colle (n.1), di un'area umida in linea a monte dell'attraversamento delta ex ferrovia Ostiglia e di un'area umida in linea tra la ex ferrovia e la linea ferroviaria Padova – Bassano per il raggiungimento dell'abbattimento di nutrienti previsto e per la parziale laminazione dei colmi di piena, con risonamento dell'intera tratta del corso d'acqua Fossa dei Mauri - Rio Orcone per l'ulteriore abbassamento dei livelli di piena fino a quote compatibili con i rilevati arginali.
2. Realizzazione di un'area umida in linea a monte dell'abitato di Santa Giustina in Colle (n.1), di un'area umida in linea a monte dell'attraversamento della ex ferrovia Ostiglia (n.2) e di un'area di espansione golenale tra la ex ferrovia e la linea ferroviaria Padova-Bassano (n.3) per il raggiungimento dell'abbattimento di nutrienti previsto e per la parziale laminazione dei colmi di piena, con ricalibratura idraulica dell'intera tratta del corso d'acqua Fossa dei Mauri — Rio Orcone per l'ulteriore abbassamento



ALLEGATO A alla Dgr n. 348 del 19 marzo 2013

pag. 9/23

dei livelli di piena fino a quote compatibili con i rilevati arginali.

3. Realizzazione di un'unica area umida in linea, posta a monte ed a valle della ferrovia Padova - Bassano, dimensionata per il raggiungimento dell'abbattimento di nutrienti previsto e per la parziale laminazione dei colmi di piena, con la realizzazione di n.1 espansione golenale posta a monte dell'abitato di Santa Giustina in Colle per mantenere i livelli massimi previsti al di sotto della quota della campagna.

L'analisi condotta dal Proponente porta ad individuare l'alterativa progettuale n° 1 sviluppata e presentata con il presente S.I.A. e Progetto Definitivo, come l'ipotesi progettuale ideale sotto il profilo tecnico, economico ed ambientale.

Strumenti di Monitoraggio

Il Proponente prevede la predisposizione di un piano di monitoraggio qualitativo delle acque, necessario al fine di stimare l'efficacia dei sistemi realizzati per l'abbattimento dei nutrienti e per verificare lo stato di efficienza delle diverse aree.

I parametri principali considerati sono l'Azoto ed il Fosforo nelle diverse forme in cui sono presenti nell'acqua e, specificatamente, il progetto prevede la valutazione della concentrazione dell'Azoto sia nella forma organica (TKN) che in quella ossidata (ammoniacale, nitriti e nitrati) rispettivamente su campione tal quale e filtrato.

Per quanto riguarda le stazioni di analisi, saranno poste in corrispondenza alle aree di abbattimento previste nel Rio Orcone ed in particolare:

- immediatamente a valle dell'area n° 1, a monte dell'abitato di Santa Giustina in Colle;
- immediatamente a valle dell'area n° 3, in corrispondenza dell'attraversamento della linea ferroviaria Padova - Camposampiero.

Il progetto, infine, prevede che la frequenza del campionamento per i periodi normali avverrà con frequenza quindicinale, mentre nei periodi di piena sarà ogni 60 minuti per 12 ore.

Quadro Economico

Il costo preventivo per la realizzazione delle opere in progetto ammonta a complessivi € 1.032.913,80 di cui € 403.330,86 per lavori ed oneri della sicurezza cantiere (€ 392.536,12 per opere ed € 10.794,74 per oneri della sicurezza) ed € 629.582,94 per Somme in Diretta Amministrazione. L'importo dei lavori può essere così riassunto:

1	Lavori a Base d'Appalto		
	Tratto Fossa dei Mauri fino a S.P. n° 80	€	7.886,56
	Tratto Rio Orcone da S.P. n° 80 fino a S.P. n° 39d	€	119.340,61
	Tratto Rio Orcone da S.P. n° 39d fino a ex ferrovia Ostiglia	€	135.156,11
	Tratto Rio Orcone da ex ferrovia Ostiglia fino a Canale Vandura	€	130.152,84
	Totale Lavori	€	392.536,12
2	Per Oneri della Sicurezza di Cantiere	€	10.794,74
	Totale Opere a Base d'Asta per Lavori ed Oneri Sicurezza di Cantiere	€	403.330,86
	Somme in Diretta Amministrazione		

**ALLEGATO A alla Dgr n. 348 del 19 marzo 2013**

3	Per imprevisti e arrotondamenti	€	6.019,48
4	Per indennità di espropriazione ed occupazione	€	487.321,37
5	Per spese tecniche da documentare	€	42.597,20
6	I.V.A. (21% su voci A+5)	€	93.644,89
	Totale Spese in Diretta Amministrazione	€	629.582,94
	TOTALE COMPLESSIVO DI PROGETTO	€	1.032.913,80

Si evidenzia che in data 26.07.2012 con nota prot. n. 6334, il Proponente ha inviato alla Direzione Tutela Ambiente - U.C. Valutazione Impatto Ambientale l'aggiornamento del Quadro Economico sopra indicato con inserita la nuova aliquota IVA al 21%.

Durata dei lavori

Per la realizzazione degli interventi previsti in progetto, vengono stimati 12 mesi come riportato nel cronoprogramma paragrafo 7 della Relazione Illustrativa allegata al Progetto Definitivo.

2.3 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Nel quadro di riferimento ambientale le componenti ed i fattori ambientali considerati e analizzati sono stati:

- Aria: caratterizzazione meteo climatica e qualità dell'aria.
- Ambiente idrico: acque sotterranee ed acque superficiali, considerate come componenti, come ambienti e come risorse.
- Suolo e sottosuolo: intesi come profilo geologico, geomorfologico e pedologico, nel quadro dell'ambiente in esame.
- Vegetazione, flora e fauna: formazioni vegetali ed associazioni animali, emergenze più significative, specie protette ed equilibri naturali.
- Assetto faunistico ed ecosistemi: complessi di componenti e fattori fisici, chimici e biologici tra loro interagenti ed interdipendenti, che formano un sistema unitario ed identificabile per propria struttura, funzionamento ed evoluzione temporale.
- Paesaggio ed assetto socio-economico: aspetti morfologici e culturali del paesaggio.

Effettuata l'analisi delle caratteristiche delle diverse componenti si sono valutati i possibili impatti, differenziando la fase di cantiere e la fase di esercizio, e proposti degli interventi di mitigazione.

L'analisi delle diverse componenti ambientali è preceduta dalla definizione spaziale di due ambiti:

- a. un'area di inquadramento generale, fatta coincidere con l'ambito del Consorzio di Bonifica Sinistra Medio Brenta ;
- b. un'area di dettaglio, che analizza le componenti ambientali a livello locale.

ANALISI DELLE COMPONENTI AMBIENTALI**Aria***Condizioni climatiche*

Per quanto riguarda l'aspetto climatico si sono utilizzati i dati forniti dal Centro sperimentale per l'Idrologia e Meteorologia di Teolo (PD) desunti dagli Annuali idrologici dell'ufficio Idrografico di Venezia. Le caratteristiche sono essenzialmente quelle generali del bacino Padano, ovvero:



ALLEGATO A alla Dgr n. 348 del 19 marzo 2013

pag. 11/23

- stagioni differenziate con estati calde ed inverni rigidi, altra caratteristica è la notevole umidità relativa che rende l'estate afosa e l'inverno nebbioso; precipitazioni più frequenti in primavera e in autunno, ma senza una forte differenziazione con le altre stagioni;
- temporali estivi frequenti e a volte con grandine;
- neviccate invernali poco frequenti.

Caratteristiche termiche: dall'analisi delle temperature medie su base ventennale relative alla stazione più prossima al territorio interessato al progetto (Padova anni 1961-1990), emerge, per quel che riguarda le temperature medie massime, un valore minimo di 1,9 °C in gennaio e un valore massimo di 31,5 °C in luglio, mentre per quanto riguarda le temperature medie minime, il valore minimo è di -5,3 °C sempre in gennaio e quello massimo 19,7 °C in luglio

Caratteristiche pluviometriche: il regime delle precipitazioni è caratterizzato da una piovosità piuttosto regolare durante i vari mesi con dei picchi nel periodo primaverile estivo: maggio e giugno. Dall'analisi della frequenza dei giorni piovosi emerge che i mesi con una maggiore frequenza sono sempre i mesi di maggio e di giugno.

Caratteristiche anemologiche: l'analisi delle caratteristiche anemologiche è stata effettuata usando i dati forniti dall'ARPAV – Centro Meteorologico di Teolo (PD) riferiti alla stazione di Grantorto.

Dall'analisi dei dati risulta che mediamente i mesi più ventosi sono marzo ed aprile; mentre i mesi di ottobre e novembre sono quelli caratterizzati dalla velocità mediamente più basse. Dall'analisi dei dati relativi alla direzione dei venti nei diversi mesi dell'anno si è rilevato che la direzione prevalente è da N-E, mentre la velocità media del vento registrata è di 1,2 m/s.

Impatti sulla componente aria

Fase di cantiere

Emissioni di polveri e particolati

L'utilizzo di macchinari indispensabili per eseguire i lavori comporta la produzione di gas di scarico che possono generare impatti da non trascurare ma che si limitano alle effettive ore di utilizzo degli stessi. La natura dell'intervento, e soprattutto il suo carattere temporaneo, non induce a individuare nell'emissione di polveri e particolato un impatto significativo sull'ambiente nell'ambito di intervento.

Emissione di rumore

Le azioni di progetto previste in fase di cantiere determineranno emissioni rumorose e vibrazioni che andranno a interessare la fauna presente, ci saranno interferenze anche per il maggior traffico dei mezzi; tuttavia non sono previsti particolari problemi dovuti a questo tipo di impatto che si presenta di modesta entità e a carattere temporaneo.

Fase di esercizio

L'operare delle aree definite non produce nessuna variazione sulla componente microclimatica e atmosferica nell'area ridotta. Le interferenze sulla componente ambientale "Aria e agenti fisici" possono essere generate eventualmente durante la fase di manutenzione quando i mezzi d'opera svuoteranno eventuali accumuli di materiale nell'area, producendo un ridotto sollevamento di polveri e un maggiore traffico veicolare.

Si può ritenere che tali impatti si esplicheranno solo durante i casi eccezionali quando il regime delle piene sarà tale da creare un accumulo non rimaneggiabile dalla corrente durante i periodi di morbida, per cui questi impatti si possono considerare poco significativi e temporanei.

Valutazione degli impatti e misure di mitigazione

Gli impatti su qualità dell'aria e sul clima acustico determinati dalla fase di cantiere sono nel complesso definiti, prevedibili e in buona approssimazione certi. Saranno di maggior rilievo quelli connessi con l'uso di macchine operatrici generati dall'attività di costruzione. Di minor entità, ma comunque probabili, sono quelli derivanti dai movimenti terra, mentre gli interventi di eventuale taglio di alberi, che interesseranno solo marginalmente la zona dell'opera, si ripercuoteranno in maniera poco significativa sul clima acustico.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 348 del 19 marzo 2013**

pag. 12/23

Non sono previsti impatti negativi sulla componente aria e sul clima acustico determinati dalla fase di esercizio, tranne nei brevi momenti di manutenzione.

Per quanto riguarda la fase di esercizio, stante le caratteristiche dell'opera in progetto, non si ritiene necessario adottare particolari misure di mitigazione.

Ambiente idrico*Caratterizzazione idrogeologica*

Per quanto riguarda le caratteristiche idrogeologiche del territorio adiacente all'area di intervento questa risulta mediamente abbastanza indifferenziata con variazioni della profondità della falda che oscillano tra 1 – 1,15 m e 1,5 – 2,0 m e una direzione di flusso di falda S-SE .

Aspetti idrografici

Nello studio si è preso in esame l'intero bacino idrografico del sistema Fossa dei Mauri – Rio Orcone, che si estende per circa 1510 ettari nei comuni di Santa Giustina in Colle e Camposampiero. La zona, di tipo prevalentemente agricolo anche se comprendente l'abitato di Santa Giustina in Colle, la parte ovest di Camposampiero e delle aree produttive e commerciali, è interessata da una rete di canali e fossati, privati e consortili, che si intrecciano tra loro dando luogo ad un reticolo idrografico complesso e caratterizzato da corsi d'acqua a scolo naturale.

Il Rio Orcone costituisce un affluente di destra del canale Vandura nel quale sfocia subito a valle dell'abitato di Camposampiero e ha una lunghezza di circa 10.300 m.

Il canale Vandura, dopo aver ricevuto le acque del Rio Orcone, si dirige verso sud in direzione del nodo idraulico di Torre dei burri, in tale nodo si ha dapprima la confluenza tra il canale Vandura ed il Fiume Tergola, in corrispondenza dello scolo Viana, poi, a valle di tale sezione di confluenza, il fiume Tergola attraversa la Strada Regionale 307 mediante una botte a sifone per arrivare alla confluenza con lo scolo Tergolino, da qui, mediante un'ulteriore botte a sifone, si ottiene l'attraversamento del Muson dei Sassi.

Aspetti geomorfometrici dei canali: il Rio Orcone, dall'origine dal Ghebo Mussato allo sbocco in Vandura, ha uno sviluppo di oltre 10 km circa. La Fossa dei Mauri, dall'origine dal Vandura alla confluenza in Orcone, ha uno sviluppo di 800 m circa.

La sezione trasversale è di forma generalmente assimilabile ad un trapezio, con assenza di golene laterali e larghezza di base media pari a 2.50 m.

La pendenza media del corso d'acqua è ridotta ed è pari a 0.075 %; il fondo presenta numerosi tratti in contropendenza creatisi a seguito dell'escavazione naturale del corso d'acqua ed a seguito dell'azione esercitata sul trasporto solido del canale dai numerosi sbarramenti presenti.

Lungo l'asta del Rio Orcone sono presenti numerosi attraversamenti stradali o ferroviari che interferiscono con l'idraulica di piena del corso d'acqua.

Dal punto di vista morfologico il Rio Orcone si presenta come un corso d'acqua del tutto naturale con andamento meandriforme, caratterizzato da lunghi tratti curvilinei.

Le sponde, aventi scarpate inclinate da 1.0 a 1.75 m/m, non sono generalmente rivestite.

Il corso d'acqua si presenta incassato dall'origine fino alla confluenza in Vandura, con una profondità media dal ciglio di circa 2,00 m.

Su tutta la tratta sono presenti diffuse problematiche relative alla stabilità delle sponde, con franamento dei cigli all'interno dell'alveo e parzializzazione della sezione di deflusso.

Aspetti idraulici: la progettazione dell'opera è basata su una approfondita analisi idrologica ed idraulica del sistema di canali per la bonifica del territorio, nel Progetto Definitivo è stato effettuato uno studio idraulico di dettaglio dei canali in esame.

Lo studio idraulico è stato suddiviso sostanzialmente in due parti:

- a) implementazione del bilancio idrologico per stimare l'andamento delle portate durante l'anno tipico;



ALLEGATO A alla Dgr n. 348 del 19 marzo 2013

pag. 13/23

- b) studio idraulico per la simulazione dei fenomeni di piena nell'asta del sistema Fossa dei Mauri – Rio Orcone.

Dal punto di vista dell'assetto idraulico di piena nel caso di eventi pluviometrici di particolare intensità, l'asta del corso d'acqua Fossa dei Mauri - Rio Orcone presenta situazioni critiche in diversi tratti.

Per la definizione delle portate e dei livelli di piena nei corsi d'acqua, a seguito dell'evento di progetto con tempo di ritorno di 20 anni, si è ricorso all'implementazione di un modello matematico costituito dai seguenti due moduli di calcolo:

- modello afflussi-deflussi: consente di simulare i fenomeni fisici che si verificano all'interno dei bacini,
- modello idraulico: consente di simulare la propagazione dell'onda di piena all'interno dei corsi d'acqua.

Le simulazioni idrauliche effettuate hanno evidenziato, allo stato attuale e sulla base delle ipotesi assunte una situazione di diffusa criticità idraulica. Tale situazione trova peraltro conferma nelle Carte del rischio idraulico che sono state redatte dai vari Enti gestori (Magistrato alle Acque, Consorzio di Bonifica e Unione delle Bonifiche Venete).

I livelli idrometrici, oltre a generare fenomeni di esondazione, impediscono agli scoli affluenti di sversare un naturale deflusso delle portate subendo anch'essi il rigurgito del Rio Orcone.

Secondo i rilievi eseguiti dal Consorzio di Bonifica, il territorio soggetto a frequenti fenomeni di allagamento, con frequenza quinquennale, è pari a 228 ha, di cui circa un 10% di parte urbana.

Aspetti qualitativi delle acque nei canali di bonifica: la valutazione dell'apporto di nutrienti sversati verso la Laguna dai corsi d'acqua del bacino del Rio Orcone è avvenuta mediante:

- l'analisi delle misure di qualità delle acque effettuate dal Consorzio Sinistra Medio Brenta dal 2001;
- l'implementazione di un modello matematico idrologico-ambientale di simulazione dell'apporto e della riduzione degli inquinanti sui corsi d'acqua.

Dall'analisi dei risultati dei parametri chimici, riportati nella "Relazione ambientale di abbattimento nutrienti", si evidenzia quanto segue:

- a) la concentrazione media di ammoniaca NH_4 è pari a 0,45 mg/l nella stazione di misura sul Vandura e 0,63 mg/l nella sul Rio Orcone;
- b) i nitrati come NO_3 si attestano attorno ai 4,1 mg/l nella stazione di misura sul Vandura e 2,4 mg/l sul Rio Orcone;
- c) gli ortofosfati sono mediamente con valori di 0,14 mg/l sul Vandura e di 0.52 mg/l del Rio Orcone;

Dall'analisi delle forme chimiche che compongono il carico dei nutrienti si evidenzia la seguente dinamica:

- ✓ la prevalenza (50-60%) della frazione nitrica sulle altre forme di azoto;
- ✓ l'assenza (1-3%) della frazione ammoniacale e nitrosa;
- ✓ l'influenza limitata della frazione organica dell'azoto, prevalentemente associata alla biomassa del fitoplancton che si sviluppa nelle acque superficiali.

Il modello ambientale: il modello implementato si è basato su tre moduli distinti:

1. Stima del bilancio idrologico
2. Stima dei carichi sversati
3. Stima dell'abbattimento mediante gli interventi di fitodepurazione.

I risultati delle elaborazioni compiute sono in sintonia con le analisi di qualità delle acque ed indicano un rapporto tra azoto totale e fosforo totale pari a circa 25.

Il bacino in esame è interessato dalla presenza dei nuclei abitati principali di Santa Giustina in Colle, una parte di Camposampiero, alcune frazioni minori e numerose case sparse.

L'attuale sistema fognario è gestito integralmente da ETRA S.p.A..

Nel territorio oggetto di intervento, il cui bacino è ancora prevalentemente agricolo, le numerose case sparse presenti recapitano i reflui civili, dopo trattamento con fosse settiche e vasche Imhoff, negli scoli privati e quindi nella rete di bonifica consortile.

Impatti sulla componente acqua



ALLEGATO A alla Dgr n. 348 del 19 marzo 2013

pag. 14/23

Fase di cantiere

Modifica delle portate solide ed intorbidimento

In occasione delle attività di cantiere all'interno dell'alveo o a carico delle rive dei canali, la movimentazione del terreno può determinare un aumento del trasporto solido che, seppur limitato applicando metodologie operative atte ad evitare il contatto delle acque superficiali con le aree interessate dagli interventi, determina un peggioramento temporaneo della qualità delle acque nell'area di intervento e nei tratti a valle.

Fase di esercizio

Gli eventi e gli impatti prevedibili in fase di esercizio dell'opera sono:

- ✓ Interruzione della continuità idraulica del corso d'acqua: impatto legato all'interruzione della continuità idraulica del corso d'acqua è legata alla presenza di sbarramenti e sostegni che possono rappresentare un ostacolo al movimento della fauna ittica.
- ✓ Variazione dei livelli idrometrici: la realizzazione e la gestione delle opere previste dal progetto, in particolare per quel che riguarda le aree umide, richiede un'attenta gestione dei livelli del pelo libero con possibili incrementi rispetto allo stato attuale. La variazione del livello idrometrico, oltre ad essere utile al funzionamento delle aree umide, determina un incremento dei volumi di invaso disponibili e pertanto un rallentamento dei deflussi, inoltre, l'innalzamento comporta notevoli vantaggi agli ecosistemi d'alveo e ripariali, per i quali è fondamentale il mantenimento di un livello idrico minimale all'interno dell'alveo anche in condizioni di magra.
- ✓ Modifica delle portate solide: la realizzazione degli interventi determinerà una variazione delle portate solide, la presenza di aree profonde all'interno delle aree umide e della vegetazione acquatica, determinerà, causa l'instaurarsi di fenomeni di turbolenza e il rallentamento del deflusso in occasione degli eventi di piena, un aumento dell'intensità dei fenomeni di deposizione delle particelle solide trasportate nelle acque superficiali con notevoli vantaggi per l'ecosistema d'alveo, per la qualità delle acque in senso generale, per la Laguna di Venezia e per la popolazione locale.
- ✓ Rimozione dell'apporto di nutrienti (N-P) : si tratta dell'impatto positivo legato alla rimozione, attraverso processi di fitodepurazione, dei composti azotati, fosfati e del fosforo particolato dalle acque superficiali sversante in Laguna.
- ✓ Variazione della disponibilità d'acqua per fini irrigui: oltre ad un incremento del livello idrometrico con la realizzazione delle opere, in particolare con la costruzione dell'area umida, si realizza un bacino di accumulo delle acque che nei periodi irrigui rappresenta un serbatoio utile a soddisfare, almeno in parte, le esigenze irrigue del territorio.
- ✓ Variazione del regime di piena: le aree umide rappresentano, dal punto di vista idraulico, dei bacini di laminazione delle piene che consentono una diminuzione delle portate di colmo scaricate verso valle ed un abbassamento dei livelli idrometrici. Il risezionamento aumenta la capacità di portata del corso d'acqua e quindi diminuiscono i livelli idrometrici di piena.

Suolo e sottosuolo

Questa componente nel S.I.A. è stata analizzata partendo da valutazioni ed analisi ad ambito ampio, inteso come area vasta intorno al sito, ed analisi e valutazioni puntuali, mediante analisi geologica e litologica e la valutazione delle stesse.

Nel S.I.A. sono ripresi dalla Relazione Geologica:

- “Cenni di storia geologica” dell'ambito vasto della pianura Veneta,
- “Sintesi della serie stratigrafica” di questa parte di Pianura Veneta” con descrizione dei principali complessi geolitologici affioranti
- descrizione dei “Terreni di copertura”,
- “Cenni di Tettonica”,



ALLEGATO A alla Dgr n. 348 del 19 marzo 2013

pag. 15/23

- aspetti Geomorfologici della parte di pianura centro-settentrionale della Provincia di Padova,
- l'idrologia e l'idrogeologia della media pianura Veneta.

Geologia delle aree di intervento lungo il Rio Orcone: l'area d'intervento denominata "AREA 1" presenta un terreno prevalentemente argilloso-limoso fortemente calcareo, con permeabilità media. Nelle aree "2 e 3" alla sinistra idrografica del Rio Orcone si presenta terreno a tessitura prevalentemente fine argilloso-limoso; mentre alla destra idrografica è presente il limite tra le due litologie (caratteristiche del territorio della media pianura Veneta) una prevalentemente argilloso limosa e l'altra prevalentemente sabbiosa (sabbie molto calcaree).

Caratterizzazione dei terreni dell'area d'intervento: nelle aree destinate alla realizzazione delle vasche di laminazione sono stati prelevati dei campioni di terreno medi alla quota di -80 cm. Gli elementi ricercati sono quelli previsti dalla 471/99 nello specifico metalli pesanti, cianuri, fluoruri IPA Idrocarburi IPCB e fuori tabella TOC i cui risultati completi sono presenti nei certificati allegati al progetto.

Le analisi non rilevano superamenti dei limiti previsti dalla 471/99 per siti uso verde pubblico residenziale ad eccezione dell'Arsenico.

Come evidenziato nella "Dichiarazione di conformità" dei "Rapporti di prova" allegati (n. 3571, 3572, 3573 e 3574) "Il valore di arsenico risulta superiore al limite di accettabilità previsto dal D.M.471/99 per le aree residenziali, ma inferiore al limite per le aree industriali. Tutti gli altri valori risultano inferiori ai limiti per le aree residenziali".

Impatti sulla componente suolo e sottosuolo

Fase di cantiere

La movimentazione di terreno costituisce la categoria di lavoro prevalente degli interventi in progetto.

Il materiale proveniente dagli scavi verrà steso nella campagna circostante in parallelismo al corso d'acqua e depositato in corrispondenza delle aree più depresse oltre ad essere utilizzato per la formazione di rilevato arginale per una porzione complessiva pari a circa 6.500 m³. La restante quantità, pari a circa 77.000 m³ verrà invece ceduta, osservando la normativa vigente, all'impresa che eseguirà i lavori.

Gli impatti prevedibili sono riconducibili alle sole operazioni di scavo e movimentazione terra connesse alla realizzazione dell'opera, al deposito temporaneo di materiali sciolti e alla creazione di un tratto di pista d'accesso.

Fase di esercizio

- ✓ Sottrazione di suolo : si tratta dell'impatto legato alla sottrazione di suolo ora destinato all'attività agricola e che, con la realizzazione delle opere, sarà permanentemente impiegato ai fini della fitodepurazione.
- ✓ Sistemazione delle scarpate e delle arginature : il sistema Fossa dei Mauri – Rio Orcone è attualmente sofferente dal punto di vista della stabilità delle sponde e dei rilevati arginali. Gli interventi di progetto prevedono da un lato la realizzazione di nuove arginature e dall'altro la sistemazione delle scarpate e delle arginature esistenti mediante interventi di consolidamento e rivestimento di sponda con tecniche di ingegneria naturalistica.
- ✓ La sistemazione suddetta avrà pertanto un effetto positivo sia sulla stabilità generale del corso d'acqua che sulla sicurezza idraulica, ripristinando di fatto le originarie quote arginali nelle tratte ove i rilevati risultino depressi a causa di cedimenti

Ecosistemi e flora

L'analisi contiene una descrizione delle componenti vegetazionali e floristiche che descrivono l'uso reale del suolo sia su area vasta che puntuale.

ASPETTI VEGETAZIONALI E FAUNISTICI

Vegetazione: nelle vicinanze della Fossa Mauri e il Rio Orcone sono presenti siepi che fanno da contorno alle colture agricole ed ai prati; le siepi arboree sono localizzate lungo fossi, strade e confini poderali, principalmente in monofilari e nelle zone marginali spesso si organizzano in piccole bande boschive. Salvo i filari monospecifici



ALLEGATO A alla Dgr n. 348 del 19 marzo 2013

pag. 16/23

di salice e di platano, le chiome delle piante raramente si dispongono sullo stesso piano: ad alberi di medio-alte dimensioni si alternano piante più piccole quali robinia, acero campestre, olmo, ontano nero, salice e gelso, consociate ad alcune piante arbustive di sanguinella, corniolo, sambuco, nocciolo e frangola.

Lungo alcune siepi poste in vicinanza del corso d'acqua nel primo tratto della Fossa Mauri, come singoli alberi ad alto fusto sono presenti grossi esemplari di farnia, specie relitto della foresta mesofila. Altri esemplari di farnia, di dimensione minore, si ritrovano in alcune siepi poste lungo fossati o canali, consociati a piante di olmo ed acero, costituendo delle formazioni vegetali di notevole interesse naturalistico.

L'età delle siepi è abbastanza eterogenea e ciò dipende dall'incidenza delle pratiche agricole.

Una delle specie più diffuse è il platano che viene governata a ceduo, a ceppaia o ad alto fusto.

Le siepi di platano si associano a molte altre specie, come il pioppo, il salice, la robinia, l'acero, l'olmo ed il bagolaro. Altra specie molto diffusa è il pioppo nero. Molte proprietà sono contornate da pioppi cipressini di notevoli dimensioni, disposti in filari. Il pioppo nero si ritrova spesso consociato ad altre specie, nel piano dominante, specialmente lungo le aree più umide.

La robinia s'inserisce come specie pioniera nelle siepi in abbandono e costituisce, in zone marginali, delle piccole bande vegetali. Viene governata a ceduo a ceppaia, per ricavare legna da ardere e paleria. La sua frequenza aumenta nella zona nord dove i terreni risultano più asciutti e drenati.

Fauna: il mosaico ambientale generato dall'intreccio di canali, delle vie d'acqua che si sviluppa in gran parte del territorio nord della Provincia di Padova, costituisce una rete ecologica naturale e vegetale ove possono trovare rifugio molte specie appartenenti alla fauna selvatica, come gli ardeidi, la garzetta, la nitticora, l'airone cinerino ed il tarabusino, i rallidi come la gallinella d'acqua, gli alcedinidi come il martin pescatore, i lanidi come l'averla piccola, i silvidi quali la capinera, la salciaiola ed il beccafico, i rapaci notturni quali la civetta, il gufo comune e l'allocco e molti altri uccelli selvatici; tra i mammiferi si è notata la presenza di predatori quali la volpe, la donnola, la faina, il riccio e varie specie di roditori. L'area rappresenta una tappa significativa nelle rotte migratorie di molte specie d'avifauna. L'ittiofauna è rappresentata da trote, lucci, carpe, tinche ed anche anguille

INTERFERENZE CON GLI HABITAT TERRESTRI ED ACQUATICI

Gli impatti negativi nei confronti degli habitat terrestri ed acquatici si possono manifestare esclusivamente nella fase di cantiere in quanto, durante il funzionamento a regime dell'area umida, si registrano degli impatti sostanzialmente positivi determinati dalla creazione di un habitat che potenzialmente presenta una notevole valenza ambientale per il quale è prevista una gestione di tipo naturalistico.

*Impatti sulla componente ecosistema e flora**Fase di cantiere*

Alterazione degli Habitat e/o disturbo alla flora e alla fauna: nelle aree di intervento, oltre agli impatti determinati dall'incremento del rumore e dall'emissione di particolati dalle macchine operatrici, le attività di cantiere determineranno un'alterazione dell'habitat terrestre dovuto alla rimozione del cotico erboso, all'eventuale taglio di piante ed a tutte le attività di cantiere che porteranno una modificazione delle condizioni ambientali iniziali. Si tratta comunque di un territorio dove la pressione antropica, in ragione di un utilizzo agricolo del territorio, è già molto spinta e di fatto nell'area sottoposta ad interventi non si è riscontrato l'esistenza di alcuna emergenza naturalistica.

Un altro fattore negativo di impatto è legato alle attività di scavo e rimodellazione all'interno del canale che determina l'alterazione di un ecosistema idrico già comunque fortemente compromesso.

Al fine di mitigare l'impatto sulle componenti biotiche ed abiotiche del sistema idrico saranno adottate misure di prevenzione atte ad evitare il rilascio di sostanze nocive, a causa di perdite d'olio o di carburante dai mezzi meccanici, e al fine di limitare i fenomeni di intorbidimento delle acque, di volta in volta, le aree di scavo saranno isolate provvisoriamente dal corso d'acqua.

Fase di esercizio



ALLEGATO A alla Dgr n. 348 del 19 marzo 2013

pag. 17/23

Assetto vegetale e riduzione di superficie forestale per il taglio e l'asporto della vegetazione delle aree umide: la manutenzione delle aree umide richiede il periodico sfalcio del canneto, tali interventi determinano la produzione di notevoli quantità di materiale organico che dovrà essere condotto in centri di raccolta per il compostaggio dei rifiuti organici.

Creazione di aree naturalizzate ed integrazione della rete ecologica : la creazione di aree naturalizzate quali le aree umide in linea e fuori linea rappresentano da un punto di vista ambientale, indipendentemente dall'azione fitodepurativa svolta dalle stesse, un aspetto estremamente positivo. Queste aree infatti andranno a rappresentare, in una zona interessata da un'agricoltura estensiva, degli importanti siti dove potranno trovare rifugio la fauna terricola e l'avifauna.

Paesaggio

Aspetti generali

L'area degli interventi interessa principalmente un territorio agricolo dove è prevalente l'attività agricola indirizzata alle coltivazioni di seminativi.

Da un punto di vista ambientale e paesaggistico gli unici elementi di pregio sono rappresentati dalla presenza di alcune colture foraggere, dalle siepi campestri e dai filari di alberi ed arbusti.

Le colture foraggere, oltre alla funzione produttiva, rappresentano un habitat molto importante per l'avifauna e la fauna selvatica e conferiscono al territorio un aspetto movimentato ed apprezzabile dal punto di vista paesaggistico. Accanto a queste colture generalmente troviamo siepi campestri abbinate ai canali di scolo e filari posti prevalentemente ai margini della viabilità secondaria o ai confini delle proprietà. Nelle siepi, originariamente costituite da pioppi, salici, aceri ed olmi, è significativa la presenza di robinia. Le siepi svolgono un'importante ruolo quale habitat di sosta, alimentazione, riproduzione e rifugio per la fauna selvatica, compresa l'entomofauna, nonché di fascia tampone con azione fitodepurativa nei confronti dei composti azotati dilavati dai terreni agricoli circostanti.

Dal punto di vista faunistico l'area rappresenta, soprattutto per quanto riguarda l'avifauna, un importante insieme di habitat utili per la sosta, il rifugio la riproduzione ed il nutrimento con la funzione di corridoi ecologici.

Dal punto di vista paesaggistico l'area oggetto di intervento ricade nella tipologia di paesaggio prevalente dei campi chiusi con sistemazione a cavino ed è contraddistinta da una frequenza di corsi d'acqua ancora notevole.

*Impatti sulla componente Paesaggio**Fase di cantiere*

Da un punto di vista dell'impatto sul paesaggio, l'unico impatto negativo è legato alla presenza del cantiere, che determina una modificazione provvisoria del territorio dovuta, in particolare, alla presenza delle attrezzature ed alle attività di scavo e movimentazione del terreno. Tale impatto, sicuramente negativo durante la realizzazione delle opere, ha tuttavia uno scarso significato in quanto incide su un territorio caratterizzato da una monotonia paesaggistica, per la presenza di campi e vaste aree adibite a coltivazioni, ed ha un carattere di temporaneità.

Fase di esercizio

La realizzazione del progetto introduce un'importante fattore di naturalità in un ambito territoriale caratterizzato da una forte pressione antropica che si manifesta sia con la presenza di un'attività agricola di tipo intensivo che con la presenza di aree urbanizzate e zone di prevista espansione urbana.

La rinaturalizzazione del Rio Orcone quindi, oltre a tradursi in un aumento di habitat adatti alla fauna selvatica ed a determinare un beneficio per il sistema della Laguna di Venezia, interrompe la monotonia dell'area e costituirà un'area di notevole valore ricreativo per la popolazione locale in quanto sarà possibile osservare la fauna selvatica che qui si insedierà. Gli interventi di rinaturalizzazione previsti possono essere agevolmente raggiunti mediante una estensione della rete ciclopedonale già prevista nei progetti che sfruttano i percorsi arginali dei principali corsi d'acqua dell'area.



ALLEGATO A alla Dgr n. 348 del 19 marzo 2013

pag. 18/23

Viabilità

Il sistema infrastrutturale potenzialmente interessato dalla realizzazione delle opere è il sistema viario. Il transito attraverso il cantiere avverrà su piste esterne alla viabilità pubblica che sarà pertanto solo minimamente interessata dal transito veicolare. Le principali vie di comunicazione (S.P. n. 80, S.P. n. 39 d e S.R. n. 307), compresi gli interventi previsti per nuove bretelle e deviazioni, non verranno interessate dalle opere e comunque non si prevede la loro interruzione o riduzione di carreggiata per sensi alternati di marcia. La movimentazione di terreno costituisce la categoria di lavoro prevalente degli interventi in progetto. Il materiale di scavo, dopo analisi chimico-fisica delle terre, verrà in parte reimpiegato in sito o per la realizzazione di nuovi rilevati arginali o per la sistemazione fondiaria dei terreni adiacenti al corso d'acqua con riempimento delle depressioni e bassure esistenti per una quantità di circa 6.500 metri cubi, la restante parte, circa 77.000 metri cubi, sarà ceduta all'impresa che eseguirà i lavori.

3. SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA - VALUTAZIONE D'INCIDENZA

Le opere in esame, non rientrano all'interno di alcun Sito Comunitario, mentre il sito più prossimo all'area d'intervento, posto ad una distanza di circa km 2,16 è il:

- S.I.C. codice IT3260023 "*Muson vecchio, sorgenti e roggia Acqualonga*".

Si evidenzia, in ogni caso, che il Proponente ha presentato una specifica Relazione VINCA, redatta in conformità alla D.G.R.V. 10.10.2006 n° 3173, che conclude con la dichiarazione del professionista di non incidenza e di esclusione di effetti significati negativi sui siti di Rete Natura 2000 considerati.

Tale VINCA è stata esaminata dai competenti Uffici della Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi, che hanno rilasciato giusto parere di conformità alla normativa con Relazione Istruttoria Tecnica N.REG./2009/103 in data 03/08/2009 subordinatamente alle seguenti prescrizioni:

1. Siano rispettate le mitigazioni previste in fase progettuale come indicato nella FASE 3, D-1 PERDITA DI SUPERFICIE DI HABITAT E HABITAT DI SPECIE, della relazione per la Valutazione di Incidenza Ambientale esaminata: *Relativamente all'ecosistema d'alveo e ripariale le alterazioni temporanee, come previsto dal progetto, saranno successivamente mitigate attraverso l'impianto di siepi composte da specie arboree ed arbustive autoctone. Le specie da utilizzare sono quelle che meglio si adattano alle condizioni igrofile quali Ontano nero (Alnus glutinosa), Sanguinella (Cornus sanguinea), Frangola (Frangula alnus), Frassino ossifillo (Fraxinus angustifolia), Pado (Prunus padus), Salice Bianco (Salix alba), Salice ripaiolo (Salix elaeagnos), Salice grigio (Salix cinerea) e Salice rosso (Salix purpurea) in grado di ospitare mammalofauna, entomofauna ed avifauna per la sosta, il rifugio, l'alimentazione e la riproduzione, quindi favorendo la ricolonizzazione dell'area, con conseguente aumento della biodiversità;*
2. Sia adempiuto quanto indicato nella FASE 3, D-3: PERDITA DI SPECIE DI INTERESSE CONSERVAZIONISTICO E PERTURBAZIONE ALLE SPECIE DELLA FLORA E DELLA FAUNA, dove si prevede che: *al fine di evitare danni ai nidi ed alle nidiate gli interventi relativi alla rimozione della vegetazione arborea ed arbustiva dovranno essere eseguiti nel periodo che va dalla tarda estate all'inizio della primavera;*



ALLEGATO A alla Dgr n. 348 del 19 marzo 2013

pag. 19/23

3. Siano inoltre attentamente rispettate le mitigazioni previste nella FASE 2, I - ALTERAZIONI DIRETTE O INDIRETTE SULLE COMPONENTI AMBIENTALI, ARIA, ACQUA, SUOLO

Tale parere è stato recepito dalla Commissione per farne parte integrante del presente parere.

4. OSSERVAZIONI E PARERI

Le osservazioni ed i pareri presentati sono stati considerati in sede d'istruttoria ed hanno contribuito alla stesura del presente parere e delle successive prescrizioni.

5. VALUTAZIONI SUL PROGETTO E SUL SIA

Per quanto riguarda il Quadro Programmatico, il S.I.A., esamina in modo esaustivo gli strumenti di pianificazione e di programmazione a livello comunale, provinciale e regionale afferenti all'area d'intervento e non si rilevano elementi di contrasto tra le opere in esame e i medesimi strumenti. Relativamente all'aggiornamento alla data odierna della situazione dei vari strumenti urbanistici vigenti nell'area interessata all'intervento, rispetto alla data di presentazione del progetto stesso, si evidenzia che in data 26.07.2012 con nota prot. n. 6334, il Proponente ha inviato alla Direzione Tutela Ambiente - U.C. Valutazione Impatto Ambientale una dichiarazione nella quale viene precisato che l'analisi degli strumenti urbanistici Regionali, Provinciali e Comunali ha evidenziato che trattasi di passaggi formali che non hanno modificato sostanzialmente i contenuti dei piani stessi e quindi non si sono riscontrate incoerenze con quanto elaborato nel progetto definitivo in esame. Per quanto attiene al Quadro Progettuale, si evidenzia che il S.I.A., è stato redatto nel rispetto delle normative in materia attualmente in vigore, ed in particolare per quanto attiene alle analisi ed alle scelte progettuali in relazione agli obiettivi da raggiungere, alla presentazione delle alternative, ai contenuti ed agli elaborati progettuali.

Per quanto attiene al Quadro Ambientale si rileva che il S.I.A., affronta in maniera esauriente gli argomenti e le componenti ambientali con particolare attenzione alla componente suolo e sottosuolo, all'ambiente idrico ed alle acque superficiali e sotterranee.

Per quanto riguarda, infine, alla richiesta formulata dal Consorzio di Bonifica Sinistra Medio Brenta, ora Acque Risorgive, ai sensi dell'art. 23 della L.R. 10/1999 di approvazione del Progetto ed autorizzazione dell'intervento, si evidenzia che il Progetto Definitivo, è stato redatto in conformità alle vigenti normative in materia, con particolare riferimento all'art. 25 del D.P.R. 554/1999 e ss.ii.mm., per quanto attiene ai contenuti ed agli elaborati progettuali.

Si evidenzia, inoltre, che l'approvazione del Progetto costituisce Variante Urbanistica per le parti in difformità ai vigenti strumenti urbanistici, nonché per l'apposizione del vincolo preordinato ai fini dell'esproprio, dei Comuni interessati dalle opere.

Si sottolinea, infine, che il Consorzio di Bonifica Sinistra Media Brenta, ora Acque Risorgive, ha adempiuto all'avvio delle attività amministrative necessarie ai fini dell'acquisizione e della disponibilità delle aree necessarie per la realizzazione del progetto in esame.

Infine, per le considerazioni e valutazioni fin qui esposte, i lavori in esame ed afferenti alla realizzazione dei lavori di "Ricalibratura con rinaturalizzazione del sistema di collettori di bonifica a ridosso di Camposampiero (Fossa Mauri, Orcone, San Marco e Vandura)", risultano essere in linea per l'espressione di un parere positivo finale per quanto attiene a:

- **giudizio di compatibilità ambientale** sull'opera ai sensi dell'art. 11 della L.R. 10199;
- **approvazione del Progetto Definitivo** presentato ai sensi dell'art. 23 della L.R. 10/99.



ALLEGATO A alla Dgr n. 348 del 19 marzo 2013

pag. 20/23

6. VALUTAZIONI CONCLUSIVE

Tutto ciò premesso la Commissione Regionale V.I.A., presenti tutti i suoi componenti (ad eccezione dell'Ing. Giampietro Gavagnin, Componente esperto della Commissione), ritenuto che siano state fornite risposte soddisfacenti alle osservazioni e ai pareri pervenuti, esprime all'unanimità,

parere favorevole

al rilascio del giudizio favorevole di compatibilità ambientale sul progetto per “Ricalibratura con rinaturalizzazione del sistema di collettori di bonifica a ridosso di Camposampiero (Fossa Mauri, Orcone, San Marco e Vandura)” e sullo studio per la Valutazione di Incidenza, facendo proprie le valutazioni, le prescrizioni e le conclusioni contenute nel verbale di istruttoria tecnica n. 103/2009 del 03/08/2009, espresse dall'Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS – VINCA – NUV) – Servizio Pianificazione Ambientale, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni di seguito indicate.

PRESCRIZIONI

1. Tutti gli impegni assunti dal Proponente con la presentazione della domanda e con la documentazione trasmessa, anche integrativa, si intendono vincolanti ai fini della realizzazione dell'opera proposta, salvo le diverse prescrizioni e raccomandazioni sotto specificate.
2. Prevedere il riutilizzo dei materiali di scavo, in conformità alla vigente normativa in materia ed in particolare secondo le direttive della D.G.R.V. n° 2424 del 08.08.2008 del D.Lgs 152/2006 e D.Lgs 4/2008 e ss.mm.ii..
3. Siano ottemperate le prescrizioni contenute nel Parere Paesaggistico disposte dalla Direzione Urbanistica con nota protocollo n. 495562 del 21/09/2010, indicate al paragrafo n. 2.1 (Quadro Programmatico):
 - “le operazioni di cantierizzazione dell'area vengano pianificate privilegiando, con riguardo all'individuazione dei siti ove allestire i cantieri, aree già compromesse e comunque prevedendo il ripristino dei luoghi. Siano adottati tutti i necessari accorgimenti in materia di contenimento delle emissioni acustiche;
 - Sia previsto il ripristino della vegetazione danneggiata durante la fase di cantiere e la restituzione alle condizioni iniziali delle aree interessate dalle opere non più necessarie alla fase di esercizio. Dove non è possibile il ripristino, è necessario avviare un piano di recupero ambientale con interventi tesi a favorire la ripresa spontanea della vegetazione autoctona;
 - Per tutte le operazioni nelle quali sia è previsto l'impianto di nuova vegetazione (alberature, arbusti, canna palustre) siano utilizzate essenze provenienti da vivai certificati della regione conformemente ai disposti della DGR n. 3263 del 15/10/2004;
 - Vanno assecondate le geometrie consuete del territorio, per non frammentare e/o dividere disegni territoriali consolidati;
 - Tutti i manufatti, quali scatolari, elementi in cemento armato, che a lavori ultimati emergeranno dalla quota campagna, vengano dipinti con le tonalità dell'ocra tenue.
4. Siano ottemperate le prescrizioni contenute nella Relazione Istruttoria Tecnica N.REG./2009/109 in data 03/08/2009 da parte degli Uffici della Direzione Coordinamento Commissioni (VAS-VINCA-NUVV), indicate al paragrafo n. 3 (Siti di Importanza Comunitaria - Valutazione d'Incidenza):
 - Siano rispettate le mitigazioni previste in fase progettuale come indicato nella Fase 3, D1 PERDITA DI HABITATA E HABITAT DI SPECIE, della relazione per la Valutazione d'Incidenza Ambientale esaminata: Relativamente all'ecosistema d'alveo e ripariale le alterazioni temporanee, come previsto



ALLEGATO A alla Dgr n. 348 del 19 marzo 2013

pag. 21/23

dal progetto, saranno successivamente attraverso l'impianto di siepi composte da specie arboree ed arbustive autoctone. Le specie da utilizzare sono quelle che meglio si adattano alle condizioni igrofile quali Ontano nero (*Alnus glutinosa*), Sanguinella (*Cornus sanguinea*), Frangola (*Frangola alnus*), Frassino ossifilo (*Fraxinus angustifolia*), Pado (*Prunus Paudus*), Salice Bianco (*Salix Alba*), Salice ripaiolo (*Salix eleagnos*), Salice grigio (*Salix cinerea*), Salice rosso (*Salix purpurea*), in grado di ospitare mammalofauna, entomofauna ed avifauna per la sosta, il rifugio, l'alimentazione e la riproduzione, quindi favorendo la ricolonizzazione dell'area, con conseguente aumento della biodiversità;

- Sia adempiuto quanto indicato nella Fase 3, D3: PERDITA DI SPECIE DI INTERESSE CONSERVAZIONISTICO E PERTURBAZIONE ALLE SPECIE DELLA FLORA E DELLA FAUNA, dove si prevede che: *al fine di evitare danni ai nidi ed alle nidiate gli interventi relativi alla rimozione della vegetazione arborea ed arbustiva dovranno essere eseguiti nel periodo che va dalla tarda estate all'inizio della primavera;*
 - Siano inoltre attentamente rispettate le mitigazioni previste nella Fase 2, I ALTERAZIONI DIRETTE O INDIRETTE SULLE COMPONENTI AMBIENTALI, ARIA, ACQUA, SUOLO.
5. Prima dell'inizio dei lavori siano messe in atto tutte le opere necessarie per contenere rumore e polveri.
 6. Dovranno essere utilizzati mezzi di cantiere omologati secondo le più recenti normative (euro 4) per quanto attiene alle emissioni di rumore e gas di scarico.
 7. Dovrà essere eseguita l'informazione e la formazione del personale operante, sulle emergenze ambientali e naturalistiche dell'area di cantiere, così da evitare il verificarsi di comportamenti impattanti.
 8. Durante i lavori siano messe in atto tutte le misure necessari per evitare gli inquinamenti da parte di oli, carburanti e sostanze tossiche in genere e tutte le precauzioni per ridurre gli effetti di eventuali sversamenti accidentali.
 9. Vengano previste delle apposite aree di deposito e stoccaggio per i materiali di scavo, secondo le direttive della D.G.R.V. n° 2424 del 08.08.2008 nonché del D.Lgs 152/2006 e successive modificazioni ed integrazioni.
 10. Sia eseguito il controllo per quanto attiene lo smaltimento dei rifiuti, la raccolta e lo smaltimento delle acque reflue, nonché l'emissione di fumi in atmosfera, come regolati dalla normativa in vigore, al fine di non provocare possibili inquinamenti nelle aree circostanti.
 11. Nella fase di cantiere in alveo dovranno essere adottate tutte le precauzioni atte a limitare la torbidità dell'acqua ed i lavori stessi dovranno essere portati a termine nel più breve tempo possibile, prevedendo l'immediato recupero degli ambienti interessati.
 12. Dovrà essere previsto un Piano di manutenzione a cura del Consorzio Acque Risorgive, nonché il monitoraggio della qualità delle acque a monte ed a valle degli interventi ai fini della verifica dell'abbattimento dei parametri previsti dalla scheda di finanziamento e comunicato all'Ente finanziatore del presente progetto. Il Piano di monitoraggio per la stima dell'efficacia degli interventi dovrà essere sottoposto all'approvazione di ARPAV. Parametri da concordare con ARPAV stessa.

La medesima Commissione Regionale V.I.A., integrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. 10/99, dal delegato dal Sindaco del Comune di Santa Giustina in Colle, dalla delegata dal Presidente della Provincia di Padova e dal rappresentante della Direzione Regionale Progetto Venezia, tenuto conto del parere favorevole al rilascio del giudizio di compatibilità ambientale precedentemente reso ed esaminati gli elaborati sotto il profilo tecnico, facendo salva l'eventuale necessità di acquisire pareri, nullaosta, assenti di ulteriori enti e/o amministrazioni competenti, esprime altresì, all'unanimità (assenti il Dirigente Responsabile della Tutela Ambientale della Provincia di Padova, il Sindaco del Comune di Camposampiero, il Dirigente Regionale della



ALLEGATO A alla Dgr n. 348 del 19 marzo 2013

pag. 22/23

Direzione Urbanistica e Paesaggio, il Dirigente Regionale dell'Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV) – Servizio Pianificazione Ambientale ed il Dirigente Regionale dell'Unità di Progetto Genio Civile di Padova)

parere favorevole

all'approvazione del progetto ed autorizzazione alla realizzazione dell'intervento, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni precedentemente indicate, subordinando l'adozione del successivo provvedimento di deliberazione della Giunta Regionale all'acquisizione del nulla osta paesaggistico rilasciato, ai sensi dell'art 146 del D.Lgs 42/2004, dalla Direzione Regionale del Ministero per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto.

Il Segretario della
Commissione V.I.A.
Eva Maria Lunger

Il Presidente della
Commissione V.I.A.
Ing. Silvano Vernizzi

Il Dirigente
Unità Complessa V.I.A.
Dott.ssa Gisella Penna

Visto: il Vice Presidente della
Commissione V.I.A.
Dott. Alessandro Benassi



ALLEGATO A alla Dgr n. 348 del 19 marzo 2013

Vanno visti 31 elaborati, di cui al presente elenco.

Elenco Elaborati

1. Relazione descrittiva
2. Relazione geologica ed analisi delle terre
3. Relazione idrologica ed idraulica
4. Relazione ambientale e di abbattimento dei nutrienti
5. Studio di impatto ambientale con relazioni di screening VINCA
6. Relazione non tecnica
7. Relazione paesaggistica semplificata
8. Disciplina descrittiva e prestazionale degli elementi tecnici
9. Piano particellare di esproprio
10. Computo metrico estimativo
11. Quadro economico
12. Corografia generale con classificazione dei corsi d'acqua
13. Estratto P.A.T. Comune di Camposampiero
14. Estratto P.R.G. Comune di Santa Giustina in Colle
15. Planimetria catastale d'esproprio
16. Carta dei bacini
17. Carta idrogeologica
18. Carta pedologica
19. Carta del sistema delle siepi esistenti
20. Carta del rischio idraulico
21. Planimetria stato di fatto con documentazione fotografica
22. Carta delle alternative progettuali
23. Planimetria generale degli interventi
24. Planimetria di dettaglio – Area umida n.1
25. Planimetria di dettaglio – Area umida n.2
26. Planimetria di dettaglio – Area umida n.3
27. Aree umide - sezioni trasversali
28. Rio Orcone – sezioni trasversali
29. Profilo longitudinale
30. Manufatti di sostegno : carpenterie
31. Relazione di screening ai sensi della D.G.R.V. 3173 del 10/10/2006